

Roma, Raggi perde un altro assessore e il mini direttorio

Via il neominato De Dominicis: è indagato

Cade il nuovo assessore al Bilancio, De Dominicis, indagato, cade il mini direttorio «guidato» da Paola Taverna, in un clima rovente di sospetti. E con analogie che rendono la fine dell'estate della sindaca cinquestelle di Roma Virginia Raggi simile a quella che visse Ignazio Marino l'anno scorso.

da pagina 5 a pagina 11

Nuovo assessore indagato, Raggi lo scarica M5S scioglie il mini-direttorio di Taverna

Via De Dominicis. Lui: «È un complotto». Parolin: serve serenità per risolvere i problemi

ROMA Sempre più sola, sempre più accerchiata, senza più il nuovo assessore al Bilancio (l'ex procuratore della Corte dei conti Raffaele De Dominicis, che sostituiva Marcello Minenna ma che è già costretto all'addio perché indagato), senza il mini-direttorio «guidato» da Paola Taverna («non sono una spia», si sfoga), con un clima interno sempre più incandescente, tra mail, sms, sospetti. E con una serie di analogie che rendono la fine dell'estate di Virginia Raggi molto simile a quella che visse Ignazio Marino l'anno scorso.

La sindaca «grillina», che appena 81 giorni fa sbancò le elezioni comunali col 67% dei voti, è già sull'orlo della crisi, di nervi e politica. Con mezzo Movimento che, al termine dell'ennesima giornata convulsa, si interroga: «Arriverà a lunedì mattina?». Virginia giura di voler andare avanti, durante le celebrazioni dell'8 settembre (la difesa di Roma) si appella ai «valori della Resistenza», ai fans scandisce poche parole («non mollo»), ma il suo processo di «marinizzazione» (anche l'ex sindaco,

che una volta citò Che Guevara, disse: «Mi chiedono di resistere e io resisto, non mollo») sembra completo. I video su Facebook «per fare chiarezza» (come l'ex sindaco fece per la vicenda scontrini), il suo «partito» che si riunisce senza di lei per capire il da farsi (sfiduciarla? Togliere il simbolo? Applicare la clausola/capestro del contratto da lei firmato, con la penale di 150 mila euro?). Renzi che fa riecheggiare il «se è capace di governare, governi». C'è anche la presa di posizione del Vaticano. Un anno fa era il «non l'ho invitato io» di papa Francesco, ora il segretario di Stato Pietro Parolin dice: «Spero che la situazione si risolva, ma quella attuale non crea quell'ambiente di serenità per lavorare a favore della gente».

Raggi è in una posizione davvero complicata. E, più o meno, ha fatto tutto da sola. Come sulla vicenda De Dominicis. Non solo per la segnalazione che le è arrivata dallo studio Sammarco, che secondo alcuni attivisti poteva costare alla sindaca un'indagine

per «traffico d'influenze», ma anche perché, dopo la nomina, sono partiti i dossier. Alla sindaca, alcuni consiglieri comunali segnalano che De Dominicis è indagato per un vecchio abuso d'ufficio («è un complotto», dice lui) e, a metà pomeriggio, Raggi capitola: «In queste ore ho appreso che l'ex magistrato in base ai requisiti previsti dal M5S non può più assumere l'incarico di assessore al Bilancio. Di comune accordo abbiamo deciso di non proseguire con l'assegnazione dell'incarico». Non è così, in realtà.

Subito dopo il post, Raggi lascia il Campidoglio e va a prendere il figlio al calcio. Ma intanto, in mattinata, dopo il colloquio tra Beppe Grillo e la



Raggi (c'è chi dice che si sono visti all'alba), a mollare erano stati i quattro del mini-direttorio: Gianluca Perilli, Fabio Massimo Castaldo, Stefano Vignaroli e Paola Taverna.

La senatrice si sfoga: «Non ho passato io mail e sms alla stampa. Il Movimento è la mia vita». Ne girerebbero altre, di mail, sempre rivolte a Luigi Di Maio: «Gli abbiamo segnalato le criticità, anche su Marra (che andrà, temporaneamente, al Personale, ndr) e Romeo». I quattro sono furenti: «Virginia cammini sulle sue gambe, se ne è capace. Vedremo se rispetta il programma». Certo che rimettere in piedi la «squadra» è più complicato. Per la giunta circola la voce su Antonio Di Pietro, ma dal Comune non confermano. Raggi non torna più a palazzo dove però ci sono gli assessori, che si riuniscono. Ma senza di lei.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il 1° settembre si apre la crisi della giunta di Virginia Raggi: lasciano la capo di gabinetto Carla Raineri e l'assessore al Bilancio Marcello Minenna, insieme a tre esponenti dei vertici di Ama e Atac

● Sabato 3 una nuova tegola: si diffonde la notizia che Paola Muraro, assessora all'Ambiente, è indagata per gestione illecita dei rifiuti. Raggi lo sapeva da luglio, ma ammette di esserne stata a conoscenza solo il 5 settembre, davanti alla commissione Ecomafie. A luglio la sindaca aveva avvertito il mini direttorio romano. Era stato informato anche, all'inizio di agosto, Luigi Di Maio: lo prova uno scambio di mail con Paola Taverna

● La polemica cresce, mentre anche il M5S si divide sulla gestione Raggi. Nel mirino delle critiche anche i fedelissimi della sindaca Raffaele Marra e Salvatore Romeo

● L'intervento di Beppe Grillo, mercoledì, segna una tregua: «La sindaca va avanti, vigileremo». Di Maio si scusa in un comizio a Nettuno: avevo frainteso il messaggio. Raggi difende Muraro e trasferisce Marra

Le carte



La nomina firmata da 24 ore

A smentirla via Facebook è Alessandro Onorato, capogruppo della Lista Marchini. Raggi scrive di «non aver proceduto alla nomina di De Dominicis» ma Onorato tira fuori l'ordinanza 64 del 7 settembre, protocollata e «vistata» dagli uffici. Oggetto: «Nomina del dottor Angelo Raffaele De Dominicis in sostituzione del dimissionario Marcello Minenna». In un passaggio si legge: «È stata acquisita la dichiarazione dell'interessato in merito alla mancanza di cause ostative all'assunzione delle relative funzioni». Per i regolamenti interni di M5S, però, gli assessori devono anche dichiarare di non avere indagini a carico. Ma, forse, a De Dominicis nessuno lo ha chiesto.

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA